

L'Odissea di un ragazzo «afasico»

Capire senza riuscire a parlare, il ritorno alla normalità dal silenzio

di Antonella Fantò

ROMA. Che cosa si prova se all'improvviso e senza una spiegazione si scopre che non si può più parlare e non si può nemmeno lasciare intendere agli altri di essere in grado di capire? Non è la trama di un film horror. E' quanto succede a chi, per un motivo qualsiasi, diventa "afasico", termine medico che indica che una lesione in qualunque parte del cervello ti impedisce di proferire parola. A te, che qualche giorno prima andavi per il mondo con una bella laurea in tasca, giovane e rampante, capelli un po' lunghi, magari due grandi occhi azzurri che ti facilitavano l'approccio con le ragazze,



Un reparto di rianimazione

convinto che al mondo potevi fare ogni cosa. Tutto infranto senza una ragione. A soli 27 anni Andrea Moretti si sveglia in un letto d'ospedale dopo alcuni giorni di coma e sco-

pre di non poter più far niente. Anche una parte del corpo non risponde più, non si muove, e le parole non vengono alle labbra. L'unico sostantivo che riesce a pronunciare è «palla» e con quella parola, allude alla frutta sul comodino, al suo umore, racchiude tutto il suo mondo. E' stato colpito da un ictus, stranamente precoce, fuori dalle statistiche dei medici.

Alla fine di un lungo anno di riabilitazione, Andrea che con ostinazione ricomincia a scrivere e a leggere, incontra la neuropsichiatra Anna Basso che dal 1962 lotta contro il male oscuro degli afasici che non riuscendo più a colloquiare senza mettere in imbarazzo gli interlocutori, smettono

anche di uscire, cadono in depressione, tentano di sopravvivere in solitudine. Andrea non è così: è convinto che tutto si può fare e vuole tornare come era prima. La dottoressa chiede al paziente una sorta di diario della propria riabilitazione.

Ne esce un libro, "Senza parola", al quale Virginia Bompiani (cui fa capo la casa editrice **Nottetempo**) che raccoglie queste testimonianze tiene molto, perchè è un primo apporto concreto ad una patologia che non viene riconosciuta.

L'esperimento su Andrea, che adesso viaggia, scrive, si è sposato, lavora e guarda tutti con straordinaria mitezza, è perfettamente riuscito.

